



ALLEGATO A alla Dgr n. 683 del 16 maggio 2017

ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI

AREA SANITÀ E SOCIALE

DIREZIONE SERVIZI SOCIALI

UNITÀ ORGANIZZATIVA FLUSSI MIGRATORI

**PROGRAMMA ANNUALE 2017
DI INIZIATIVE E DI INTERVENTI
NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE**

INDICE DEI CONTENUTI

A.	PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE	Pag. 3
B.	OBIETTIVI PER L'ANNO 2017	Pag. 4
B.1	DATI DI CONTESTO	Pag. 4
B.2	INQUADRAMENTO DEGLI INTERVENTI NELLE POLITICHE MULTILIVELLO	Pag. 6
B.3	OBIETTIVO GENERALE	Pag. 9
B.4	OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ANNO 2017 E PRINCIPALI IMPATTI ATTESI	Pag. 9
C.	OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO	Pag. 11
C.1	OBIETTIVO SPECIFICO 1: FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA REGOLARMENTE RESIDENTE IN VENETO ALLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIALE	Pag. 11
	<u>LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO 1</u>	
	1.a FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA RIVOLTA AGLI ADULTI	Pag. 11
	1.b ORIENTAMENTO E PERCORSI FORMATIVI E INFORMATIVI IN AMBITO LAVORATIVO	Pag. 12
C.2	OBIETTIVO SPECIFICO 2: CONTRASTARE L'ESCLUSIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI	Pag. 13
	<u>LINEA STRATEGICA DI INTERVENTO 2</u>	
	2.a PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE	Pag. 14
	2.b PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI IMMIGRATI E DELLE LORO ASSOCIAZIONI ALLA VITA SOCIALE E POLITICA DELLA COMUNITÀ	Pag. 14
C.3	OBIETTIVO SPECIFICO 3: PROMUOVERE PROGRAMMI DI INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO RIVOLTI A TARGET VULNERABILI	Pag. 15
	<u>LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO 3</u>	
	3.a SUPPORTO PER LA PIENA INTEGRAZIONE DELLE DONNE	Pag. 16
	3.b PROMUOVERE PROGRAMMI DI INTEGRAZIONE RIVOLTI AI MINORI, AI GIOVANI E ALLE SECONDE GENERAZIONI	Pag. 16
	3.c MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI	Pag. 17
	3.d PROMOZIONE DI PERCORSI DI INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	Pag. 18
C.4	OBIETTIVO SPECIFICO 4: SVILUPPARE AZIONI DI MIGRAZIONE CIRCOLARE ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DEL RIENTRO VOLONTARIO E ATTIVO DEI MIGRANTI	Pag. 19
	<u>LINEA STRATEGICA DI INTERVENTO 4</u>	
	4.a INCENTIVAZIONE DELLE FORME ATTIVE DI RIENTRO VOLONTARIO ASSISTITO	Pag. 19
C.5	OBIETTIVO SPECIFICO 5: RAFFORZARE LE CAPACITÀ E IL COORDINAMENTO DELLA RETE TERRITORIALE	Pag. 20
	<u>LINEA STRATEGICA DI INTERVENTO 5</u>	
	5.a PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO	Pag. 20
	5.b QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI A SUPPORTO DEI CITTADINI DI PAESI TERZI	Pag. 21
D.	PIANO FINANZIARIO	Pag. 23

A. PROCEDIMENTO DI PROGRAMMAZIONE

Il presente documento indica le attività programmatiche da realizzarsi nell'ambito del settore immigrazione per l'anno 2017 ed è redatto in ossequio al disposto dell'Art. 3, comma 2, della Legge Regionale 30 Gennaio 1990, n. 9 "Interventi nel settore dell'immigrazione" ed in attuazione del "Piano Triennale 2016-2018 di Iniziative ed Interventi nel Settore dell'immigrazione" adottato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 149 dell'08.11.2016.

Il Programma 2017 definisce gli obiettivi della programmazione annuale regionale, le tipologie di azioni suddivise per linea di intervento, l'ammontare e il riparto delle risorse regionali disponibili. In un'ottica di complementarità degli interventi e, quindi, delle risorse, il Programma 2017 tiene conto delle azioni che la Regione ha intrapreso con i progetti finanziati dal Fondo Asilo Migrazione ed Integrazione (FAMI) 2014-2020 e approvati dal Ministero dell'Interno e dal Ministero del Lavoro, in qualità, rispettivamente, di Autorità di gestione e di autorità Delegata del Fondo.

Esso è predisposto tenendo conto dei principi introdotti dal succitato Piano Triennale 2016-2018.

La formulazione e l'adozione del presente Programma è avvenuta secondo il seguente iter:

Comitato Direttivo della Consulta Regionale Immigrazione	in data 16/03/2017
Consulta Regionale per l'Immigrazione	in data 16/03/2017

Approvazione

Giunta Regionale	approvazione della proposta di Programma
III° Commissione Consiliare	parere ai sensi dell'art. 3 comma 2 della L.R. 9/1990
Giunta Regionale	approvazione testo definitivo

Attuazione

Le procedure di attuazione e gli impegni di spesa sono assunti con successivi provvedimenti del direttore della competente struttura regionale.

B. OBIETTIVI PER L'ANNO 2017B.1 Dati di contestoB.2 Inquadramento degli interventi nelle politiche multilivelloB.3 Obiettivo generaleB.4 Obiettivi specifici per l'anno 2017 e principali impatti attesi**B.1 DATI DI CONTESTO**

Negli ultimi anni, all'intensificarsi della presenza straniera nell'UE si sono accompagnate delle trasformazioni strutturali nei movimenti migratori che stanno ridefinendo le categorie dell'immigrazione e stanno mettendo alla prova il sistema di governance del fenomeno sino ad oggi consolidato. Continuano le migrazioni per motivi familiari, a scapito delle ragioni professionali, e si intensificano le tipologie migratorie per ragioni umanitarie. Le diverse situazioni di instabilità che caratterizzano i Paesi prossimi ai confini dell'Unione europea hanno determinato, in Italia, un aumento esponenziale dei flussi in ingresso per motivi umanitari. Il nostro Paese, a causa della sua posizione e conformazione geografica, si trova in prima linea nell'accoglienza e nella gestione degli ingenti flussi che stanno, a tutt'oggi, interessando l'Unione e che provengono, principalmente, dal Medio Oriente, dal Nord Africa e dall'Africa sub-sahariana.

Secondo i dati della Commissione Nazionale Asilo, a dicembre 2016 123.482 persone hanno chiesto asilo in Italia. Gli ultimi dati sul Veneto, forniti dalla Prefettura di Venezia e aggiornati al 28 dicembre 2016, parlano di 14.075 presenze di migranti accolti nelle strutture temporanee, nei centri d'accoglienza e nello SPRAR (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati).

La Regione del Veneto registra ancora un'elevata presenza di stranieri in rapporto con le altre Regioni Italiane. La Regione si colloca in quarta posizione nella scala nazionale per numerosità della popolazione straniera residente, preceduta da Lombardia, Lazio e Emilia Romagna (dati 2015). Il peso sul totale nazionale è progressivamente diminuito nel corso degli anni, passando da l'11.4% del 2011 al 10.2% del 2015.

Alla fine del 2015 i cittadini stranieri residenti in Veneto ammontavano a 497.921 persone, determinando un valore in netto calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La diminuzione rilevata è di oltre 13.600 unità, determinando il 2.7% in meno della complessiva popolazione straniera osservata a fine 2014. Tale trend negativo è stato registrato a partire dal 2013, in controtendenza rispetto alla dinamica di costante crescita rilevata durante il decennio 2002 - 2012.

A partire dal 2010 la presenza straniera in Veneto, in passato prevalentemente maschile, si è caratterizzata da un forte aumento della componente femminile. Questo andamento in crescita si è confermato anche nell'anno 2015, con un'incidenza del 53% delle donne sul totale della popolazione straniera residente. Per quanto riguarda la struttura per età, vi è una rilevanza degli stranieri sulla popolazione totale soggiornante sia maschile, sia femminile, nella fascia d'età 25-34 anni. Questo determina, una larga porzione della popolazione straniera, mediamente più giovane rispetto a quella italiana.

Il 2015 ha registrato un progressivo calo delle nascite. I nuovi nati da genitori stranieri sono stati 8.161, l'1% in meno rispetto al totale delle nascite dell'anno precedente. Un leggero decremento ha interessato anche i bambini con almeno un genitore straniero.

Un peso significativo, invece, lo hanno assunto progressivamente le seconde generazioni rappresentando un segmento importante della popolazione scolastica giovanile. E' importante rilevare che la presenza di alunni con cittadinanza straniera nati in Italia è in progressiva crescita nelle scuole di tutti gli ordini e gradi. Se analizziamo i dati relativi all'anno scolastico 2014/2015 i bambini di cittadinanza non italiana erano 92.841, pari al 13% sul totale degli iscritti. Di questi stranieri, quelli nati in Italia sono stati oltre 58mila, rappresentando il 63% nel totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

Il numero degli stranieri nelle scuole dell'infanzia e nella scuola secondaria di I grado è leggermente in calo, al contrario, della scuola primaria che è rappresentata da un trend in costante aumento. La scuola secondaria di II grado rimane invece pressoché invariata. Nell'anno 2014/2015 i bambini iscritti nella scuola dell'infanzia sono stati 20.061, mentre nella scuola primaria 35.514, rappresentando in entrambi i casi il 15% sul totale degli alunni. La scuola secondaria di I grado ha registrato 18.781 scolari (la presenza sul totale è stata del 13%) e la secondaria di II grado 18.485 ragazzi (circa il 9% sul totale).

I bambini stranieri nati in Italia compongono la maggioranza degli stranieri presenti negli istituti scolastici: l'incidenza massima è rappresentata dalla scuola dell'infanzia con una quota che raggiunge l'89.9%; è in crescita nella scuola primaria (76.6%) e nella secondaria di I grado (48.9%); più contenuta nelle scuole di II grado (21%).

E' interessante esaminare la scelta degli indirizzi scolastici della scuola superiore di secondo ciclo operata dalla componente italiana e straniera nell'anno scolastico 2014/2015. Gli istituti professionali risultano maggiormente interessanti agli studenti stranieri, che compongono il 16.9% sul totale degli alunni iscritti a questo indirizzo. Anche gli istituti tecnici registrano quasi il 10% delle presenze. Mentre, i licei continuano a rappresentare una decisione minore, contando solo il 4.1% degli iscritti. Tutti i dati sono comunque in costante crescita dall'anno scolastico 2008/2009. Di importante interesse sono le differenze nella distribuzione in base al genere che continuano a diversificare le scelte formative dei ragazzi stranieri e italiani. La partecipazione ai percorsi di studio liceali è connotata da una fortissima presenza femminile: oltre il 70% nel caso degli stranieri e superiore al 60% nel caso degli italiani. Per contro negli Istituti Tecnici e in quelli professionali la distribuzione di genere è più equilibrata diversamente da quanto accade per gli italiani ove permane la maggioranza maschile.

Per quanto riguarda il rendimento scolastico occorre osservare che secondo i dati dell'indagine ISTAT relativa all'anno 2015 sull'integrazione scolastica, il primo inserimento a scuola risulta avvenire in ritardo per il 51.1% degli stranieri nati all'estero. Tale percentuale sale al 78% per quanto riguarda l'ingresso nella scuola secondaria. Differenze si registrano anche nelle carriere scolastiche degli alunni e studenti stranieri. Infatti soprattutto per i bambini e i ragazzi nati all'estero si registrano, in particolare nella scuola secondaria, elevati livelli di ripetenza/respingimento al termine dell'anno scolastico.

Giova sottolineare che sempre secondo i dati risultanti dall'indagine citata, i livelli di ripetenza rilevati nel 2015 relativamente agli alunni stranieri, sono risultati mediamente più elevati che nel resto d'Italia. Inoltre, a fronte del 16.3% degli italiani, circa il 34% degli alunni risultava aver dovuto ripetere uno o più anni scolastici.

Infine, gli studenti stranieri universitari negli atenei veneti rappresentano una porzione piuttosto limitata della popolazione studentesca regionale, registrando un lieve calo rispetto all'anno precedente. Nell'anno accademico 2015/2016 gli studenti stranieri immatricolati nelle università venete erano il 4.8% del totale degli immatricolati; mentre, gli iscritti risultano solo il 4.6%. Anche il numero di laureati è sceso rispetto all'anno 2012/2013, registrando il 3.1% sul totale dei laureati italiani. Prendendo in riferimento gli ultimi dieci anni, questi dati indicano complessivamente un andamento costante.

Nell'anno 2015 la crisi economica registrata negli anni passati si è attenuata, portando ad un incremento occupazionale. Il trend positivo si è confermato, seppur non con uguale intensità, anche per il 2016 sia per gli italiani (saldo pari a +36,6mila) che per gli stranieri (saldo +28,2mila).

Per quanto riguarda la significativa componente straniera del mercato del lavoro veneto sono stati 191.432 gli immigrati assunti per l'anno 2015, a fronte di 181.370 cessazioni. Si sono rilevate dinamiche differenti a seconda delle tipologie contrattuali considerate, del genere e della nazionalità dei cittadini stranieri residenti in Regione. La maggior parte delle assunzioni ha riguardato il settore dei servizi, registrando circa 94mila lavoratori. La forza lavoro maschile è nettamente superiore rispetto a quella femminile. Le donne però, saturano quasi completamente il settore di lavoro domestico (86% di presenze), rispetto agli uomini stranieri.

B.2 INQUADRAMENTO DEGLI INTERVENTI NELLE POLITICHE MULTILIVELLO

Con il nuovo settennato di programmazione finanziaria europea 2014-2020 sono state introdotte delle significative innovazioni nel quadro degli interventi a livello comunitario e nazionale i cui effetti hanno iniziato a manifestarsi e continueranno per tutto l'anno corrente. Il cambiamento più significativo ed evidente è dato dall'accorpamento dei quattro Fondi dedicati all'immigrazione presenti nel ciclo 2007-2013 oggi riuniti in un unico strumento integrato: il Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI che oltre al fondo per l'asilo riunisce i precedenti fondi FEI, FER ed RF).

Nel maggio del 2015, inoltre, è stata emanata dalla Commissione Europea la Comunicazione COM(2015) 240 definita "Agenda europea sulla migrazione" nella quale vengono individuati quattro pilastri per la gestione efficace della migrazione: i. Ridurre gli incentivi alla migrazione irregolare; ii. Gestire le frontiere, salvare vite umane e rendere sicure le frontiere esterne; iii. Onorare il dovere morale di proteggere: una politica comune europea di asilo forte; iv. Una nuova politica di migrazione legale.

Con Decisione C(2015) 5343 del 3 agosto 2015 è stato approvato il Programma Nazionale FAMI 2014 - 2020 (di seguito indicato "Programma"), che definisce finalità, azioni, destinatari e risultati attesi dalla gestione del Fondo; detto Programma è stato successivamente modificato con Decisione C(2015) 9608 del 16 dicembre 2015.

Il Programma si articola in tre Obiettivi Specifici: Asilo (OS 1); Integrazione/Migrazione Legale (OS 2); Rimpatrio (OS3). Ogni OS prevede, al suo interno, una pluralità di Obiettivi Nazionali (ON), per i quali sono descritti le azioni, i destinatari ed i risultati attesi.

Nell'ambito della programmazione nazionale del FAMI, il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno è stato designato quale Autorità di gestione del Fondo, mentre la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stata formalmente individuata quale Autorità delegata allo svolgimento delle funzioni di gestione ed attuazione di interventi relativi all'obiettivo specifico 2 "Integrazione dei cittadini di paesi terzi e migrazione legale" di cui al Capo III del Regolamento (UE) n. 516/2014. In data 28/05/2015 è stata infatti sottoscritta la Convenzione che regola i rapporti tra il Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione - Ministero dell'Interno, Autorità Responsabile del Fondo, e l'Autorità delegata, nell'ambito delle seguenti priorità nazionali: Migrazione legale (art. 8 Regolamento (UE) n. 516/2014); Integrazione (art. 9 Regolamento (UE) n. 516/2014).

In tale quadro il Ministero dell'Interno ha emanato appositi avvisi destinati alle Regioni, agli Enti locali, alle Università e ai soggetti pubblici e privati ivi indicati, per la presentazione di progettualità volte alla realizzazione di interventi di integrazione dei migranti regolarmente residenti. In particolare, per quanto riguarda le regioni, è stato emanato un bando riservato con il quale è stata promossa la realizzazione di una serie di corsi di italiano e di educazione civica rivolti agli adulti e da realizzarsi con l'apporto dell'Ufficio Scolastico Regionale.

La Regione del Veneto, in continuità con le annualità precedenti, ha partecipato all'avviso prevedendo la realizzazione di corsi di italiano e di educazione civica rivolti alla popolazione adulta. Ciò sull'assunto di tutta evidenza che il primo strumento di integrazione è costituito dalla conoscenza della lingua e dei principi costituzionali che regolano la vita nel nostro Paese. Il progetto CIVIS V - Cittadinanza ed Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri, arrivato quindi alla quinta edizione, è stato approvato dal Ministero dell'Interno - Dipartimento vicario per le Libertà Civili e l'Immigrazione, per un finanziamento complessivo di euro 2.223.399,48, provenienti per il 50% dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e per la restante parte da cofinanziamento Statale. Il Progetto ha avuto avvio con D.G.R. n. 1701 del 26 ottobre 2016 e si concluderà il 31 marzo 2018.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, in qualità di Autorità delegata, al fine di sviluppare un sistema di interventi integrato e finalizzato a favorire l'integrazione sociale e l'inserimento lavorativo dei migranti regolarmente presenti in Italia, ha emanato un apposito Avviso pubblico multi-azione, riservato alle Regioni, per la presentazione di progetti da finanziare a valere sul Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione legale - ON2 Integrazione a sostegno diretto e in complementarietà con i Piani d'intervento regionali.

La Regione del Veneto ha partecipato agli avvisi presentando quattro progetti, a valere su altrettante linee d'azione, che sono stati ammessi a finanziamento con Decreto di Approvazione delle Graduatorie (prot. n. 4305 del 21 dicembre 2016) ai sensi dell'Art. 14 dell'Avviso n. 1/2016 per un importo complessivo di euro 2.914.000,00 suddivisi al 50% tra contributo FAMI e cofinanziamento Statale.

Più dettagliatamente, gli estremi dei progetti finanziati sono i seguenti:

Azione del Piano	Titolo di Progetto	Importo finanziato
Azione 01 - Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica	ASIS - Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale	€ 1.315.000,00

Azione 02 - Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione	MARI - Multicultural Actions Regional Immigration	€ 1.294.000,00
Azione 03 - Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione	SIVI - Sistema Informativo Veneto per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi	€ 156.000,00
Azione 04 - Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni	ImProVe - Immigrati Protagonisti in Veneto	€ 149.000,00
Totale Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi		€ 2.914.000,00

In una logica pluri-fondo, la gestione multi-livello della politica poggia sulla capacità di mettere a fattor comune le visioni strategiche stratificate lungo la filiera istituzionale e attivare strategie che sappiano comporre in modo generativo e unitario i diversi sforzi promossi dagli attori e dalle loro reti.

Pertanto, il presente Piano poggia su due assunti metodologici:

- i. la governance degli interventi attuativi deve avvalersi di un ampio partenariato locale nel quale trovino aggregazione attori espressione di tutti i settori (pubblico e privato economico e sociale);
- ii. l'individuazione delle linee strategiche di intervento deve favorire l'integrazione con gli strumenti di finanziamento e di programmazione europei e nazionali, privilegiando, ove possibile, l'addizionalità alla duplicazione.

Uno dei principi perseguiti nell'ultimo triennio con gli atti programmatici regionali è stata proprio la non duplicazione e sovrapposizione degli interventi, in un'ottica di rafforzamento delle politiche e delle azioni attraverso un sistema in rete ove gli attori del territorio incrociano i fabbisogni e le progettualità, animando la governance regionale.

In continuità con le annualità precedenti verranno attivati a livello provinciale i Tavoli territoriali di coordinamento, a cui parteciperanno i Comitati dei Sindaci, le Prefetture e gli Uffici scolastici Provinciali e Regionale, quali sedi di confronto fondamentali a cui far riferimento per la definizione di politiche di integrazione efficaci. Tali politiche di integrazione, da realizzarsi attraverso piani di intervento definiti dai sunnominati Comitati dei Sindaci nel rispetto delle priorità individuate, verranno attuate dalle stesse coerentemente a quanto disposto nel precedente triennio. Ai fini dell'attivazione dei Tavoli, dell'emanazione degli avvisi per la presentazione dei piani e comunque per l'attuazione delle attività correlate alla realizzazione degli interventi previsti dai Piani Territoriali, ci si avvarrà, come per la precedente programmazione, della collaborazione dell'Ente strumentale regionale Veneto Lavoro.

In applicazione del nominato principio di addizionalità e non duplicazione delle risorse, si è ritenuto di concentrare le iniziative e gli interventi da realizzarsi con le risorse regionali di cui al presente Programma Annuale sulle misure non coperte o più marginalmente coperte dalle linee di intervento previste dalla programmazione europea a valere sui fondi FAMI 2014-2020, in particolare dal progetto di insegnamento della lingua italiana ed educazione civica e dal piano integrato multi-livello nel quale insistono finanziamenti nazionali ed europei.

Nondimeno, in un'ottica di complementarità degli interventi e per favorire la collaborazione sinergica tra i soggetti istituzionali componenti la governance territoriale, i Comitati dei Sindaci potranno essere coinvolti nella realizzazione delle progettualità regionali a valere sui fondi FAMI sopra citati.

B.3 OBIETTIVO GENERALE

In continuità con la precedente programmazione, l'obiettivo generale del Piano Triennale 2016-2018 è quello di:

promuovere la coesione e lo sviluppo della comunità regionale residente, debellando ogni forma di discriminazione e realizzando politiche di accoglienza, integrazione e rimpatrio volontario efficaci, rispettose dei diritti umani, sensibili alle condizioni di svantaggio e fragilità dei gruppi beneficiari e sinergiche rispetto alle esigenze e coerenti rispetto ai valori condivisi dalla popolazione ospitante.

Tale obiettivo è stato ed è condiviso nell'ambito della Consulta Regionale per l'Immigrazione, organismo consultivo che riunisce le rappresentanze del mondo economico, sociale, delle istituzioni oltre che dell'associazionismo di settore e dell'immigrazione.

Gli ambiti di intervento individuati nel Piano triennale sono:

- Formazione linguistico-civica e inserimento scolastico;
- Sostegno all'occupabilità dei cittadini stranieri;
- Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale;
- Supporto per la piena integrazione dei soggetti deboli;
- Integrazione dei titolari di protezione internazionale;
- Incentivazione delle forme produttive di rientro volontario assistito;
- Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio, e consolidamento del coordinamento informativo.

L'intento è quello di consolidare il pluriennale percorso intrapreso assieme agli attori del territorio, andando a rafforzare e mettere a sistema le esperienze di maggiore successo, favorendone il trasferimento a livello territoriale attraverso pratiche di mutuo apprendimento e miglioramento. Nelle tematiche emergenti, nelle quali non è sedimentata una conoscenza strategica idonea e innescare processi di *mainstream*, saranno incentivate e sostenute sperimentazioni e progetti pilota tesi a testare approcci e strumenti innovativi da cui ricavare il necessario apprendimento.

B.4 OBIETTIVI SPECIFICI PER L'ANNO 2017 E PRINCIPALI IMPATTI ATTESI

Nel corso dell'annualità 2017 si intende investire prioritariamente nelle azioni in grado di contribuire in modo significativo nella realizzazione dei seguenti impatti:

- Rafforzamento delle competenze linguistico-civiche degli stranieri adulti e perfezionamento del processo di inserimento scolastico dei minori stranieri;
- Promozione dell'occupabilità dei cittadini stranieri legalmente residenti;

- Promozione di percorsi di integrazione dei titolari di protezione internazionale;
- Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale;
- Miglioramento delle condizioni di integrazione dei soggetti deboli;
- Incentivazione delle forme produttive di rientro volontario assistito;
- Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio, anche con riferimento alle tematiche emergenti, e consolidamento del coordinamento informativo.

Coerentemente, il Programma Annuale 2017 individua i seguenti obiettivi specifici da realizzare attraverso apposite azioni di intervento:

- 1) Favorire la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente residente in Veneto alle politiche di integrazione sociale;
- 2) Contrastare l'esclusione sociale degli immigrati regolarmente soggiornanti;
- 3) Promuovere programmi di inserimento sociale e lavorativo rivolti a target vulnerabili;
- 4) Sviluppare azioni di co-sviluppo attraverso la pratica del ritorno volontario attivo dei migranti;
- 5) Rafforzare le capacità e il coordinamento della rete territoriale.

C. OBIETTIVI SPECIFICI E LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO

Ai fini della realizzazione degli Obiettivi Specifici individuati, si delineano le Linee Strategiche di Intervento e le relative azioni, di seguito indicate.

C.1 OBIETTIVO SPECIFICO

FAVORIRE LA PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE IMMIGRATA REGOLARMENTE RESIDENTE IN VENETO ALLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE SOCIALE

La conoscenza della lingua italiana rappresenta condizione minima necessaria per poter avviare percorsi di integrazione economico-sociale. Lo studio dell'italiano è quindi essenziale per l'adulto che decide di permanere sul territorio e per gli studenti cittadini di Paesi terzi che si trovano a frequentare gli istituti scolastici del Paese di destinazione. L'inclusione sociale del cittadino immigrato per attuarsi compiutamente deve essere accompagnata dall'inserimento nel mercato del lavoro. A tal fine appare necessario porre in essere percorsi di orientamento, che tengano conto delle attitudini e delle competenze già acquisite, e accompagnamento alla formazione professionale e al lavoro.

LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO 1

1.a FORMAZIONE LINGUISTICO-CIVICA RIVOLTA AGLI ADULTI

La conoscenza della lingua del paese ospitante, è elemento essenziale in quanto la comunicazione è alla base di ogni interazione sociale e professionale. La lingua rappresenta anche il veicolo attraverso il quale si esprimono la cultura e l'identità di un popolo. La conoscenza della lingua dunque è necessaria per poter giungere a forme di integrazione sempre più articolate e profonde e per poter far parte di un sistema regionale competitivo nei processi di cambiamento globale.

Non si può disconoscere che i percorsi di formazione siano funzionali all'integrazione e fortemente condizionanti della stessa: occorre favorire processi di apprendimento che valorizzino la diversità del capitale umano per la competitività del territorio, favoriscano la comprensione del contesto culturale e sociale ospitante, offrano strumenti idonei alla costruzione ed al consolidamento di reti di relazioni sociali radicate nel territorio di destinazione, prevengano situazioni di marginalità sociale ed esclusione socio-occupazionale. Nel corso dell'annualità 2017 si intende, pertanto, proseguire i percorsi già in essere per la formazione e per l'integrazione sociale degli adulti. In particolare, tali misure sono inserite all'interno del Progetto CIVIS V - Cittadinanza ed Integrazione in Veneto degli Immigrati Stranieri finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione Legale – ON2 Integrazione - Piani regionali per la formazione civico linguistica dei cittadini di Paesi terzi.

Azioni:

- Organizzazione di corsi di formazione linguistico-civica per adulti; Servizi di mediazione culturale,
- Valorizzazione e supporto alle associazioni di immigrati che possono contribuire alla diffusione di informazioni sul sistema scolastico e sui servizi di supporto.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto adulti.

1.b ORIENTAMENTO E Percorsi formativi e informativi in ambito lavorativo

Gli ultimi anni connotati da una perdurante condizione di crisi economica e occupazione hanno fatto registrare una sensibile contrazione della domanda di lavoro e una riduzione degli ingressi per lavoro e l'aumento della disoccupazione per i lavoratori stranieri. Ciò nondimeno, l'occupazione rimane il caposaldo di ogni percorso di reale integrazione. Senza lavoro non è possibile realizzare le condizioni di autonomia e benessere che ogni esperienza migratoria mira a realizzare.

Per favorire le condizioni di impiego occorre rafforzare i percorsi di sostegno all'inserimento lavorativo, accrescendone l'efficacia, rispetto al target straniero. In particolare, occorre agire sul fronte dell'orientamento all'offerta formativa professionale e sulla qualificazione e certificazione delle competenze. I servizi dovranno poi riguardare i percorsi di accompagnamento e supporto al placement anche attraverso formule innovative e sperimentali. La tematica sarà sviluppata all'interno del Progetto MARI - Multicultural Actions Regional Immigration, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione Legale – ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi – Azione 2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione. Il progetto, infatti, prevede la sperimentazione di un modello di servizio di orientamento e accompagnamento al lavoro attraverso azioni di informazione, orientamento e accompagnamento al lavoro innovative e in particolare grazie ad attività di counseling e tutoring.

Nella precedente programmazione la realizzazione delle azioni era stata attribuita, in qualità di soggetti attuatori, alle Province e alle Conferenze dei Sindaci. Successivamente, a seguito dell'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni". (14G00069) (GU n.81 del 7-4-2014) e la conseguente nuova configurazione assunta da tali enti, si è ritenuto di affidare la gestione di entrambe le linee di azione alle Conferenze dei Sindaci. Queste ultime infatti, costituite dai rappresentanti dei Comuni e delle ASL, erano chiamate a definire e a contestualizzare finalità e obiettivi con riferimento alle esigenze e ai bisogni locali, anche attraverso l'avvio di rapporti inter-istituzionali. A seguito della riforma introdotta nel sistema socio-sanitario veneto dalla L.R. 25 ottobre 2016 n.19, le Aziende ULSS sono state ridotte da ventuno a nove e, all'interno di queste, sono state istituite altrettante Conferenze dei Sindaci. Inoltre, per quanto riguarda le funzioni in materia di servizi sociali, i bacini delle Aziende U.LSS esistenti anteriormente all'entrata in vigore della legge stessa, sono stati configurati come distretti delle Aziende ULSS così come ridefinite dalla legge regionale di riforma e all'interno dei distretti sono stati istituiti i Comitati dei Sindaci di distretto, deputati, tra le altre cose, ad approvare i bilanci di parte sociale e i piani di zona.

Per quanto detto si ritiene di affidare la gestione delle azioni di cui alla presente linea strategica e da realizzarsi con le risorse regionali, ai Comitati dei Sindaci di cui all'art. 26 comma 3 della nominata L.R.19/2016 tra le quali le risorse disponibili verranno ripartite sulla base dei criteri utilizzati nelle precedenti annualità per le precedenti annualità.

Azioni:

- Orientamento ai servizi di politiche attive del lavoro;

- Sostegno al rafforzamento delle competenze professionali e accompagnamento nei percorsi di inserimento lavorativo;
- Rafforzamento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini stranieri che intendono avviare attività d'impresa o dedicarsi a forme di autoimpiego;
- Formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro
- Percorsi formativi-informativi che favoriscano la conoscenza della cultura e della lingua veneta per gli stranieri che si occupano di cura alla persona;
- Aggiornamento dei mediatori linguistico culturali.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto disoccupati o inoccupati.

C.2 OBIETTIVO SPECIFICO 2

CONTRASTARE L'ESCLUSIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI

In data 21 marzo 2013, attraverso un Protocollo d'intesa tra la Regione del Veneto, Sezione Flussi Migratori, e l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR), e in attuazione del Piano triennale 2013-2015 di iniziative ed interventi nel settore dell'immigrazione, è stato istituito l'Osservatorio Regionale Antidiscriminazione la cui gestione è stata affidata a Veneto Lavoro con Delibera della Giunta Regionale n.2190 del 27/11/2014.

Obiettivo principale dell'Osservatorio è la promozione di azioni finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica, per il conseguimento del quale si avvale di una Rete territoriale costituita da Antenne Territoriali e Punti Informativi. All'Osservatorio spettano la promozione e il coordinamento delle attività della sopraccitata Rete, la formazione degli operatori, la stesura di protocolli d'intesa con realtà che possano supportare la gestione dei casi. Esso si fa anche carico della raccolta, dell'esame e della sistematizzazione dei dati relativi ai casi di discriminazioni fondate sulla razza e l'origine etnica sul territorio regionale.

Le associazioni di immigrati rappresentano un importante elemento facilitante i processi di inclusione sociale essendo strumenti di partecipazione civica e politica all'interno delle comunità ospitanti. Pertanto è necessario promuovere il loro coinvolgimento nella definizione di politiche di integrazione e sostenerne lo sviluppo attraverso mirate azioni di *capacity building*.

LINEA STRATEGICA DI INTERVENTO 2**2.a PREVENZIONE E CONTRASTO ALLE DISCRIMINAZIONI SU BASE ETNICA O RAZZIALE**

Con Decreto prot. n. 12473 del 04 agosto 2016 l'Autorità Responsabile FAMI ha approvato il Progetto della Regione del Veneto RECORD - Rete Territoriale per l'emersione, il contrasto e la rilevazione delle discriminazioni etnico razziali, per un ammontare complessivo di euro 250.803,00, finanziato al 50% dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione e per la restante parte cofinanziato dallo Stato.

L'obiettivo generale del progetto RECORD si pone in continuità con il progetto RADAR, realizzato nell'ambito del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini dei Paesi terzi (FEI) 2007/2013, azione 7/2012, che ha consentito di costituire una rete atta a far emergere le discriminazioni razziali ed etniche in ambito lavorativo o professionale attraverso l'attivazione di sette nodi provinciali di raccordo.

Il progetto RECORD, la cui scadenza è prevista il 31 marzo 2018, si articola nelle seguenti macroazioni: a. valorizzazione della rete territoriale e sensibilizzazione del territorio attraverso la realizzazione di strumenti innovativi e la realizzazione di interventi specifici per raggiungere gli immigrati e per favorire l'emersione delle discriminazioni; b. qualificazione del personale della Pubblica Amministrazione impiegato in servizi che vedono tra i fruitori un numero elevato di cittadini immigrati e in ambiti a rischio di discriminazione; c. interventi pilota, finalizzati alla sensibilizzazione degli attori del mondo del lavoro e della scuola, al fine di creare buone pratiche di intervento in un'ottica di prevenzione, mediazione e risoluzione efficace dei conflitti.

Azioni:

- Raccolta e analisi dei dati riguardanti casi di discriminazione fondata sulla razza e l'origine etnica;
- Consolidamento delle reti locali per l'attivazione di servizi di tutela e supporto alle vittime di discriminazione e delle violenze di genere;
- Azioni di sensibilizzazione sul fenomeno delle "spose bambine"
- Promozione della conoscenza dei diritti, doveri e opportunità rivolte ai migranti;
- Partecipazione degli stranieri alla vita pubblica e sociale e sensibilizzazione della comunità di accoglienza.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

2.b PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI IMMIGRATI E DELLE LORO ASSOCIAZIONI ALLA VITA SOCIALE E POLITICA DELLA COMUNITÀ

Il supporto all'attività associativa dei migranti sarà sviluppato attraverso il Progetto ImProVe - Immigrati Protagonisti in Veneto, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione Legale – ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi – Azione 4 Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni. L'intervento consentirà di produrre una mappa delle iniziative di integrazione in corso nei diversi territori della regione. Inoltre, sarà realizzata un'attività di animazione territoriale volta a sviluppare le competenze e le capacità delle associazioni di immigrati, la loro partecipazione attiva nella promozione e nella definizione di processi di inclusione e di pianificazione delle politiche di integrazione, favorendo al contempo il dialogo con le istituzioni preposte alla definizione delle politiche di integrazione. Infine, è prevista un'attività dedicata direttamente alle Associazioni attraverso la

realizzazione di eventi di disseminazione e progetti proposti dalle Associazioni stesse che contribuirà a favorire l'integrazione, la conoscenza e il rispetto reciproci.

Azioni:

- Azioni di rafforzamento delle associazioni di immigrati
- Stimolo alla nascita di nuove forme di aggregazione di interessi
- Creazione di un tavolo di lavoro inter-associativo per la valutazione dei fabbisogni e per la redazione di linee guida per la definizione delle politiche di integrazione.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

C.3 OBIETTIVO SPECIFICO 3**PROMUOVERE PROGRAMMI DI INSERIMENTO SOCIALE E LAVORATIVO RIVOLTI A TARGET VULNERABILI**

La Programmazione non può esimersi dal considerare ogni aspetto del fenomeno migratorio, che per la sua complessità racchiude in sé diverse e molteplici componenti, alcune delle quali afferenti a particolari situazioni di svantaggio, marginalità o comunque fragilità sociale.

A queste, si possono senza dubbio ricondurre la condizione della donna immigrata, in particolare la donna sola con prole e quella dei minori stranieri non accompagnati. Tali soggetti vengono definiti "deboli" poiché per ragioni soggettive ed oggettive si trovano in condizioni di svantaggio rispetto alla normalità del contesto sociale di riferimento (cosiddetta discriminazione multipla). Agli stessi possono essere altresì aggiunti i soggetti titolari di protezione internazionale in quanto provenienti per la maggior parte dei casi da percorsi migratori determinati da situazioni di guerra nei loro Paesi di origine.

Infine, tra le categorie di soggetti meritevoli di particolare attenzione rientrano anche i giovani di seconda generazione (secondo la Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 1984 si considerano migranti della seconda generazione i figli d'immigrati: nati nel paese in cui sono emigrati i genitori; emigrati insieme ai genitori; minori che hanno raggiunto i genitori a seguito del ricongiungimento familiare o comunque in un periodo successivo a quello di emigrazione di uno o di entrambi i genitori) e gli immigrati di recente ingresso.

LINEE STRATEGICHE DI INTERVENTO 3**3.a SUPPORTO PER LA PIENA INTEGRAZIONE DELLE DONNE**

Per quanto riguarda la collocazione delle donne nel mercato del lavoro, sembra prevalere ancora un modello di inserimento che corrisponde a una domanda di servizi di cura alla persona non soddisfatta dal welfare pubblico. In effetti, negli ultimi anni si è assistito allo sviluppo di una vera e propria domanda di manodopera femminile immigrata concentrata in alcuni settori specifici quali quelli del lavoro domestico e di cura alla persona oltre che dei settori produttivi a lavoro intensivo. La progressiva terziarizzazione dei sistemi economici, la crescita dei settori informali, l'aumento della flessibilità e la segmentazione dei mercati del lavoro, fenomeni, questi, accentuati dalla particolare situazione economica di crisi in cui versa il Paese, hanno portato alla creazione di nicchie del mercato riservate specificamente a donne immigrate, soprattutto nel settore dei servizi a bassa qualificazione. L'esercizio di lavori precari e a basso reddito, connotati da una componente significativa di lavoro irregolare e nero, con carichi pesanti in termini di orari e gestione del tempo libero, espone le donne e i loro figli a un forte rischio di esclusione, solitudine e marginalità.

Il Progetto MARI - Multicultural Actions Regional Immigration (finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione Legale – ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi – Azione 2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione) prevede, tra le diverse linee di intervento, la sperimentazione di un servizio per la tutela della maternità: la presenza delle donne immigrate in Veneto costituisce oltre il 50% della popolazione immigrata e circa un terzo di loro è in età riproduttiva e la media di nati da madre straniera si avvicina al 30%. Il progetto pilota si articola in diverse fasi: analisi del fabbisogno nei consultori e nei reparti di ostetricia in alcune A.ULSS; formazione specifica delle mediatrici culturali; realizzazione di una guida plurilingue su contraccezione, parto, post-parto e servizi preposti: incontri su gravidanza e contraccezione in collaborazione con le mediatrici, all'interno dei consultori e con il coinvolgimento delle associazioni di immigrati; accompagnamento della futura mamma in tutte le fasi della gravidanza con il supporto di mediatrici; sostegno alla genitorialità nella fase post-parto. La tutela della salute riproduttiva e della maternità merita particolare attenzione, anche considerato l'alto numero di interruzioni di gravidanza e parti cesarei tra le donne immigrate.

Azioni:

- Realizzazione di percorsi che portino all'autoaffermazione e all'autonomia dei soggetti deboli;
- Percorsi formativi che qualifichino la donna consentendone l'entrata nel mercato del lavoro a condizioni eque;
- Accesso ai servizi e alla partecipazione a percorsi di empowerment, attivati sul territorio; .
- Valorizzazione dei mediatori linguistico- culturali nell'ambito degli interventi.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in condizioni potenziali di fragilità: donne, minori.

3.b PROMUOVERE PROGRAMMI DI INTEGRAZIONE RIVOLTI AI MINORI, AI GIOVANI E ALLE SECONDE GENERAZIONI

La conoscenza della lingua è essenziale anche per promuovere l'inclusione sociale di minori e giovani stranieri. Occorre quindi porre in essere interventi di rafforzamento dell'offerta formativa in materia di insegnamento della lingua italiana rivolta agli studenti stranieri inseriti nel nostro sistema scolastico.

Gli interventi in favore dell'inserimento scolastico dei giovani con background migratorio sono stati definiti ed attuati dai Tavoli Territoriali di Coordinamento attraverso misure di cooperazione interistituzionale. La loro finalità è quella di contrastare la dispersione scolastica e fronteggiare i gap di rendimento dovuti alle condizioni di svantaggio sostanziale in cui versano gli studenti stranieri connesse a difficoltà di comprensione ed espressione linguistica e alle diversità socio-culturali esistenti tra il contesto di provenienza e quello di destinazione.

A tali scopi è dedicato il progetto ASIS - Accompagnamento scolastico all'integrazione sociale, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione Legale – ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi – Azione 1 Qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, anche attraverso azioni di contrasto alla dispersione scolastica. Il Progetto mira prevenire la dispersione scolastica e favorire il successo formativo degli alunni con cittadinanza extra-UE. Inoltre, si propone di: facilitare l'inserimento scolastico e il dialogo tra scuola e famiglia; rafforzare le reti tra Istituti scolastici e istituire sportelli e punti di riferimento a livello territoriale; contribuire a prevenire l'insuccesso e il ritardo scolastico; promuovere modelli positivi di integrazione. All'interno dell'iniziativa verrà riservata particolare attenzione alle seconde generazioni.

Azioni:

- Servizi di mediazione culturale e traduzione per l'inserimento scolastico.
- Insegnamento della lingua italiana per minori.
- Orientamento per l'inserimento scolastico.
- Interventi di prevenzione dell'insuccesso e del ritardo scolastico degli alunni e studenti stranieri.
- Valorizzazione e supporto alle associazioni di immigrati che possono contribuire alla diffusione di informazioni sul sistema scolastico e sulle attività di supporto.
- Percorsi di supporto per l'inserimento scolastico dei minori;
- Servizi complementari per favorire la frequentazione dei corsi.
- Valorizzazione delle seconde generazioni di migranti nell'ambito sociale, culturale e sportivo;

Destinatari: minori e giovani fino a 25 anni nati in paesi terzi o nati in Italia da almeno un genitore straniero

3.c MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI

Per minori stranieri non accompagnati si devono intendere quei soggetti non aventi cittadinanza italiana o di altro Paese dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per essi legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano. (D.P.C.M. del 9 dicembre 1999, n. 535). Ciò rappresenta un aspetto specifico e peculiare che richiede assistenza e maggiori tutele per via delle condizioni di estrema vulnerabilità che caratterizzano il loro stato di abbandono. L'obiettivo è quello di garantire l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, impegnandosi nella prosecuzione delle politiche di salvaguardia e tutela di questa particolare categoria di minori, al fine di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali che ad essi va garantito; tutto ciò promuovendo e sostenendo la collaborazione tra le realtà istituzionali e del privato sociale.

Azioni:

- Sperimentazione per il tramite degli Enti locali di modelli di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.
- Ricerca e analisi del fenomeno sul territorio regionale
- Servizi di mediazione linguistico-culturale

Destinatari: Enti Locali.

3.d PROMOZIONE DI PERCORSI DI INTEGRAZIONE DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Con l'imponente afflusso di richiedenti asilo che ha caratterizzato in particolare le aree del sud-est europeo, l'incremento dei titolari di protezione internazionale ha elevato a stato emergenziale i processi di accoglienza e integrazione destinati ai rifugiati. Dal 1999 è in funzione il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) costituito dalla rete di Enti Locali che erogano servizi di accoglienza integrata. Fermo restando che chiunque sia entrato in Italia per vie illegali o illegalmente vi soggiorni è per definizione escluso da forme di assistenza e sostegno, i titolari di protezione internazionale, ai quali quindi sia stato riconosciuto il relativo status, devono avere la possibilità di avvalersi di servizi per l'inserimento sociale e lavorativo.

Azioni:

- Analisi ed eventuale sperimentazione di tecniche, strumenti e pratiche per l'integrazione economico-sociale dei titolari di protezione internazionale;
- Servizi di mediazione linguistico-culturale attraverso il coinvolgimento degli Enti locali.

Destinatari: Cittadini stranieri titolari di protezione internazionale.

Come per la linea strategica 1b, si prevede di affidare la gestione delle **linee strategiche 3a , 3b, 3c e 3d**, per quanto riguarda la realizzazione delle stesse con le risorse regionali, ai Comitati dei Sindaci.

C.4 OBIETTIVO SPECIFICO 4**SVILUPPARE AZIONI DI MIGRAZIONE CIRCOLARE ATTRAVERSO LA PROMOZIONE DEL RIENTRO VOLONTARIO E ATTIVO DEI MIGRANTI**

Il rientro volontario nel Paese di provenienza è una delle possibili evoluzioni del progetto migratorio. Si tratta di una scelta che può essere determinata da diversi fattori: di natura economica, sociale, di opportunità offerte dal Paese di origine. Il ritorno può essere dettato da difficoltà occupazionali e di sostentamento, spesso conseguenti alla crisi economica che ha riguardato anche il Veneto, da una mancata integrazione e dalla ricerca di sostegno da parte della rete familiare rimasta nel Paese di origine o dalla volontà di realizzare un progetto imprenditoriale mettendo a frutto le esperienze, le competenze e le risorse accumulate.

LINEA STRATEGICA DI INTERVENTO 4**4.a INCENTIVAZIONE DELLE FORME ATTIVE DI RIENTRO VOLONTARIO ASSISTITO**

Il rientro nel Paese di origine, dopo un periodo più o meno lungo, e il reinserimento nel tessuto socio-lavorativo non sono tuttavia di facile attuazione. L'attenuazione dei rapporti con la realtà sociale ed economica di partenza e l'alterazione della sua percezione dovute alla distanza, fanno del rientro una nuova migrazione. Si rende necessario, pertanto, il supporto a coloro che intraprendono questo percorso attraverso appositi programmi.

La Regione del Veneto collabora con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni in sperimentazioni e interventi progettuali sul ritorno volontario sostenibile attraverso il supporto alla reintegrazione nel Paese d'origine. A tal proposito si cita l'intervento progettuale RISTART che garantisce l'assistenza al ritorno in patria di cittadini di Paesi terzi presenti in Italia, che ne facciano volontariamente richiesta contribuendo, altresì, al loro reinserimento nel Paese di origine attraverso la realizzazione di piani di reintegrazione. Si ricorda altresì l'adesione della Regione al progetto RE.V.ITA: Rete ritorno volontario Italia, che ha come obiettivo principale il trasferimento alle regioni della capacità di consolidare i network locali sul Ritorno volontario assistito attraverso una figura (focal point regionale) operante nel territorio volta a far conoscere e promuovere la misura del ritorno.

Azioni:

- Promozione della migrazione circolare e delle formule di co-sviluppo;
- Supporto ai percorsi di rientro volontario assistito (RVA) finalizzati all'avvio di impresa o all'inserimento lavorativo nei Paesi di origine;
- Percorsi di integrazione generativi e trilaterali basati sul coinvolgimento attivo dei migranti, delle comunità territoriali e dei Paesi di origine;
- Analisi e modelli di azione in materia di RVA.

Destinatari: Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto che desiderano ritornare nel Paese d'origine e svolgere attività imprenditoriale o lavorativa.

C.5 OBIETTIVO SPECIFICO 5**RAFFORZARE LE CAPACITÀ E IL COORDINAMENTO DELLA RETE TERRITORIALE**

La rete territoriale consoliderà gli strumenti e le modalità di raccordo con le attività informative espresse dal territorio veneto con specifica attenzione al sistema delle autonomie locali, alle associazioni venete del terzo settore, all'associazionismo immigrato, alle associazioni datoriali e alle associazioni sindacali. La tradizionale missione sviluppata dall'Osservatorio Regionale Immigrazione e dalla Rete Informativa Immigrazione sarà supportata dal 2017 dall'iniziativa progettuale SIVI – Sistema Informativo Veneto per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione Legale – ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi – Azione 3 Servizi di informazione qualificata, attraverso canali regionali e territoriali di comunicazione. Il Progetto consentirà di rafforzare il portale www.venetoimmigrazione.it fornendo ai visitatori la possibilità di avere una panoramica completa dei servizi dedicati all'immigrazione e dei soggetti erogatori, delle iniziative e dei progetti di integrazione, dell'associazionismo immigrato e del terzo settore che opera con continuità nel settore dell'immigrazione sia a livello regionale che nazionale, grazie all'integrazione e alla complementarietà con il Portale Integrazione Migranti.

Il già citato Progetto MARI - Multicultural Actions Regional Immigration, finanziato dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020 – OS2 Integrazione/Migrazione Legale – ON2 Integrazione – Piani d'intervento regionali per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi – Azione 2 Promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, ha l'obiettivo generale di favorire i percorsi di integrazione dei cittadini di Paesi terzi attraverso la qualificazione e l'integrazione dei servizi loro dedicati. Tale percorso di rafforzamento istituzionale sarà amplificato nel territorio della Città Metropolitana di Venezia grazie all'aggiudicazione di un finanziamento di euro 250.000,00 a valere sull'Avviso "Qualificazione dei servizi pubblici a supporto dei cittadini di Paesi terzi" del Fondo Asilo Migrazione e Integrazione 2014-2020, Progetto CapaCity Metro - Rete di (form)azione per l'inclusione attiva dei migranti nella Città Metropolitana di Venezia. Il progetto intende potenziare, sviluppare e favorire lo scambio delle capacità/competenze degli amministratori, funzionari ed operatori pubblici che programmano, gestiscono e/o erogano servizi rivolti ai cittadini di Paesi Terzi.

LINEA STRATEGICA DI INTERVENTO 5**5.a PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA E ANALISI DEL FENOMENO MIGRATORIO E CONSOLIDAMENTO DEL COORDINAMENTO INFORMATIVO**

La Programmazione e la realizzazione degli interventi deve poter poggiare su un rigoroso e ampio lavoro di analisi e studio riguardante l'evolversi del fenomeno migratorio. Similmente, permane la necessità di garantire la più ampia divulgazione dei servizi offerti e delle opportunità poste in essere dalla Regione, nonché il coordinamento informativo tra i diversi soggetti territoriali coinvolti nelle politiche di integrazione.

Gli strumenti individuati per il raggiungimento delle succitate finalità si confermano quelli già utilizzati nella precedente programmazione, ossia: l'Osservatorio Regionale Immigrazione e la Rete Informativa Immigrazione.

Azioni:

- Analisi critica degli indicatori di integrazione e inclusione sociale;
- Analisi delle specifiche domande di strutture e servizi espressa dagli immigrati (es. in materia di alloggio etc.);
- Analisi dell'impatto delle policy regionali sui livelli di integrazione sociale degli immigrati nel contesto territoriale veneto;
- Promozione dei servizi offerti dagli sportelli informativi presenti nel territorio regionale e degli interventi finalizzati alla diffusione della conoscenza della lingua italiana;
- Diffusione di ogni iniziativa a favore dei cittadini immigrati attivata a livello regionale; .
- Implementazione di forme di comunicazione integrata sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio;
- Consolidamento delle reti esistenti a livello locale;
- Pubblicazioni periodiche e aperiodiche di approfondimento;
- Realizzazione di una informazione periodica, da inviare agli operatori del settore, alle associazioni iscritte al registro regionale e comunque ai soggetti interessati, sulla tematica dell'immigrazione sviluppando, con il supporto di Veneto lavoro, una parte redazionale contenente informazioni di carattere normativo, statistico e informativo in senso stretto.
- Banche dati e statistiche aggiornate;
- Promozione di analisi e ricerche su tematiche specifiche e che possono presentare particolari aspetti di criticità e problematicità, quali ad esempio i minori stranieri non accompagnati e i titolari di protezione internazionale

Destinatari: Istituti di ricerca; Pubbliche Amministrazioni; Organismi del privato economico e sociale; Cittadini di Paesi terzi legalmente residenti in Veneto.

5.b QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI A SUPPORTO DEI CITTADINI DI PAESI TERZI

Il Progetto MARI - Multicultural Actions Regional Immigration è volto alla costituzione di una cabina di regia regionale e di tavoli di lavoro provinciali e intende dare vita ad una rete multilivello tra le istituzioni coinvolte direttamente o indirettamente nella gestione dei fenomeni migratori e nella promozione del processo di integrazione per favorire una pianificazione integrata degli interventi, l'innovazione dei processi organizzativi dei servizi e per aumentare l'accessibilità e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini di Paesi terzi. In tale ambito il progetto prevede la realizzazione in via sperimentale di un sistema telematico di gestione e pianificazione integrata dei servizi. Si tratta di uno strumento innovativo per il coordinamento e l'integrazione dei servizi offerti da Prefetture, questure, Comuni, ASL, CPI E CPIA in grado di favorire l'organizzazione e il coordinamento dell'accoglienza dei migranti regolari nonché il monitoraggio dei percorsi di integrazione di questi.

Il progetto CapaCityMetro ha l'obiettivo di sperimentare nella Città Metropolitana di Venezia un sistema territoriale integrato e innovativo per l'inclusione attiva dei migranti, rafforzando le reti istituzionali di governance tra attori chiave del territorio, favorendo la razionalizzazione dell'offerta di servizi pubblici e dotando gli operatori del territorio di strumenti operativi e competenze generative per rispondere in modo coerente, coordinato ed integrato alle sfide poste dalla multiculturalità e dalle nuove emergenze legate ai flussi umanitari, capitalizzando le esperienze già testate con successo sul territorio.

Azioni:

- realizzazione di corsi di formazione a distanza;
- Introduzione di un sistema telematico di gestione e pianificazione integrata dei servizi rivolti ai cittadini immigrati presso i diversi soggetti erogatori;
- Realizzazione di una guida plurilingue per aumentare l'informazione sui servizi sanitari attivi in Veneto e le modalità di accesso e fruizione;
- Redazione e la traduzione multilingue di un opuscolo sul primo ingresso e della modulistica in uso alle Prefetture;
- Diffusione e condivisione delle buone pratiche che hanno dimostrato di facilitare l'accesso dei migranti ai servizi disponibili e la loro integrazione socio-spaziale;
- Scambio delle capacità/competenze degli amministratori, funzionari ed operatori pubblici che programmano, gestiscono e/o erogano servizi rivolti ai cittadini di Paesi Terzi;
- Costituzione di una piattaforma territoriale per l'integrazione che metta in rete tutti gli sportelli che offrono servizi agli immigrati.

Destinatari: Istituti di ricerca; Enti Locali.

ALLEGATO alla Dgr n. 683 del 16 maggio 2017

pag. 23/23

D. PIANO FINANZIARIO

Obiettivi Specifici	Linee Strategiche di Intervento	Fonti di finanziamento	
		Risorse regionali 2017	FAMI e altre fonti 2017
C.1. Favorire la partecipazione della popolazione immigrata regolarmente residente in Veneto alle politiche di integrazione sociale	1.a Formazione Linguistico-Civica rivolta agli adulti	€ 1.750.199,48	
	1.b Orientamento e percorsi formativi e informativi in ambito lavorativo	€ 100.000,00	€ 495.980,00
	2.a Prevenzione e contrasto alle discriminazioni su base etnica o razziale		€ 250.803,00
	2.b Partecipazione attiva degli immigrati e delle loro associazioni alla vita sociale e politica della comunità		€ 360.800,00
	3.a Supporto per la piena integrazione delle donne	€ 170.000,00	€ 134.012,00
C.3. Promuovere programmi di inserimento socio-lavorativo rivolti a target vulnerabili	3.b Promuovere programmi di integrazione rivolti ai minori, ai giovani e alle seconde generazioni		€ 1.031.220,00
	3.c Minori stranieri non accompagnati	€ 30.000,00	€ 0,00
	3.d Promozione di percorsi di integrazione dei titolari di protezione internazionale		€ 0,00
C.4. Sviluppare azioni di migrazione circolare attraverso la promozione dello spirito di iniziativa in possesso dei migranti	4.a Incentivazione delle forme attive di rientro volontario assistito		€ 0,00
	5.a Promozione delle attività di ricerca e analisi del fenomeno migratorio e consolidamento del coordinamento informativo	€ 50.000,00	€ 254.000,00
C.5. Rafforzare le capacità e il coordinamento della Rete Territoriale	5.b Qualificazione dei servizi pubblici a supporto dei cittadini di Paesi terzi		€ 1.136.188,00
Totale		€ 350.000,00	€ 5.413.202,48
Risorse totali per il settore IMMIGRAZIONE 2017			